

**LA COSTITUZIONE ITALIANA
PER UNA CITTADINANZA
CONSAPEVOLE E
UN'IDENTITÀ AUTENTICA**

Alla scoperta dell' Arbëria ...

Gli arbëreshë: «italiani dell'altrove»

Arbëria → Insieme delle aree geografiche dell'Italia meridionale alla quale appartiene la minoranza etnico-linguistica albanese d'Italia.

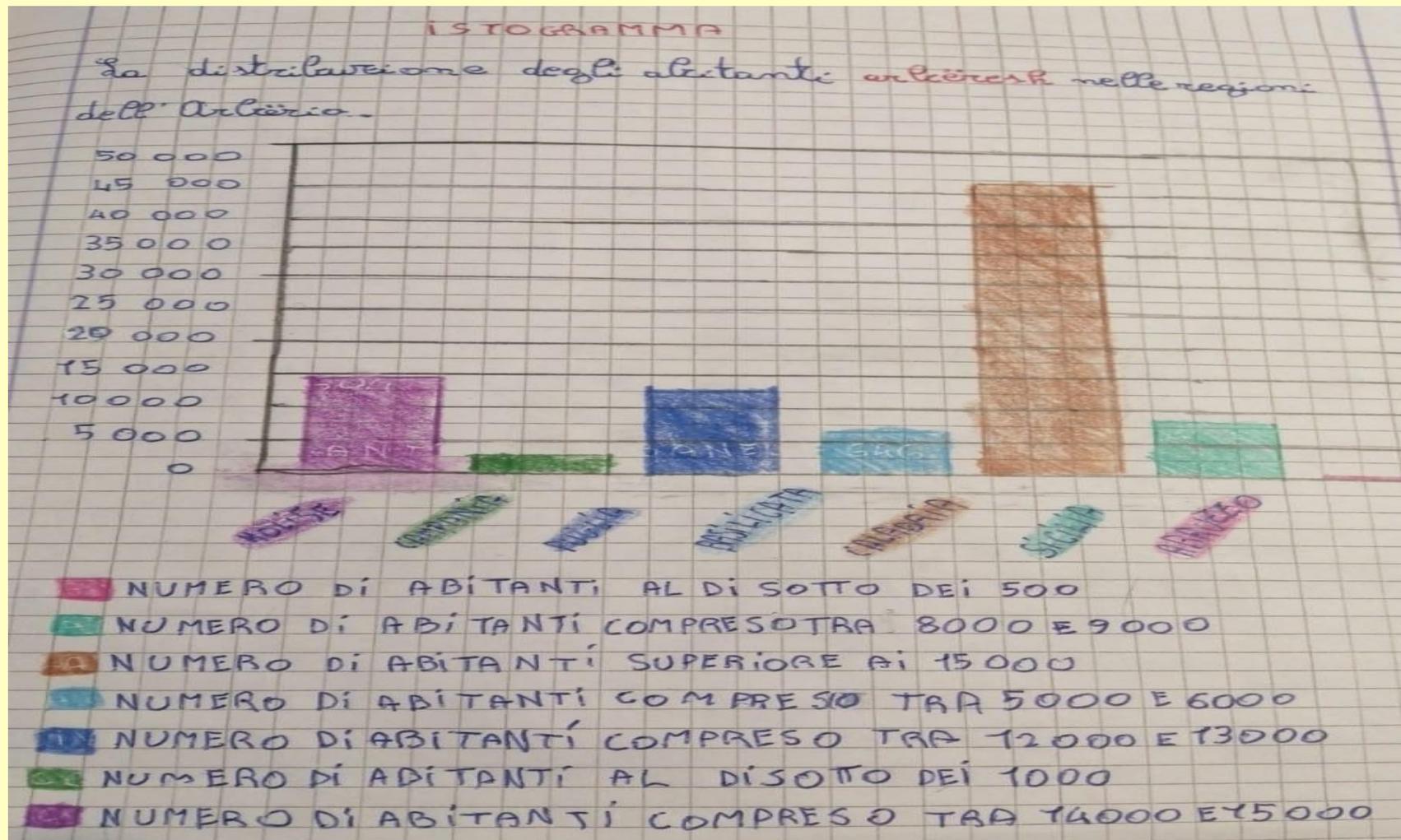
ART. 12 della Costituzione



03.Inno_Italia.mp3

Legge n°181 (4 dicembre 2017)

La distribuzione degli abitanti arbëreshë nelle regioni dell'Arbëria



CULTURA ARBÈRESHE :

LINGUA

STORIA

MUSICA

TRADIZIONI

USI E COSTUMI

RELIGIONE

GASTRONOMIA

PERSONALITÀ ILLUSTRI

ORIGINALITÀ

ART. 6 COSTITUZIONE ITALIANA

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Comunità alloglotte

Particolari realtà del panorama linguistico **italiano** sono le cosiddette «lingue alloglotte» (dal greco *állos*, «altro» e *glóttá*, «lingua»), parlate da gruppi ristretti di popolazione per motivi storici.

Si tratta di comunità che parlano lingue diverse dall'italiano e dai dialetti: le cosiddette minoranze linguistiche.

LINGUA ARBËRESHE

esempio di lingua alloglotta

1. **Gjuha pa ashët çian eshëtrat** : »La lingua pur non avendo l'osso rompe le ossa. «  5.aac

2. **Kush ka buk nëng ka dhëmbë** : «Chi ha pane non ha denti.»  3.ogg

3. **Nëng ka mangu sit të qer** : «Non ha neanche gli occhi per piangere.»  4.ogg

4. **Edhé pleshëti ben kollan** : « Anche la pulce fa la tosse. »  4.ogg

JURENDINA E COSTANTINO:

IL MITO E LA BESA

Questa rapsodia molto antica, probabilmente originaria del XV secolo, narra di una famiglia ricca ed importante dell'Albania, con nove figli maschi ed una sola femmina, Jurendina. Costei viene chiesta in sposa da un signore di un luogo lontano, ma i genitori della ragazza ed i fratelli non vogliono acconsentire al matrimonio per non vederla partire. Solo uno dei fratelli, Kostantino, si dichiara favorevole alle nozze, e promette alla madre di riportare sua sorella ogni qualvolta avesse desiderio di vederla. A tale promessa, la famiglia acconsente e Jurendina va in sposa. Dopo le nozze della ragazza

scoppia una guerra tra principati vicini, ed in un solo anno muoiono tutti e nove i fratelli. La madre è disperata. Kostantino, pur di tenere fede alla parola data, "risuscita" e va a prendere la sorella per riportarla dalla madre. Durante il viaggio Jurendina si stupisce perché il fratello ha sempre freddo ed è coperto di polvere. Arrivati presso la casa paterna, Kostantino lascia la sorella sulla soglia di casa. La madre la riconosce, la abbraccia e le chiede chi l'abbia riportata. Alla sua terribile risposta, rivela alla figlia che il fratello è morto ed entrambe muoiono per la paura e la forte emozione.

Questa rapsodia si fonda sul concetto della BESA cioè la parola data che è concetto fondamentale

nella cultura e nella legislazione albanese: Kostantino risuscita pur di compiere ciò che aveva promesso alla madre.



Jurendina na martohet (Pino Cacoza)

JURENDINA NA MARTOHET

Ngini, oj gjindë të mira
Me dhurat' e me dafinë
Se martohet Jurendina

E ju, gra më të mëdha
Vjershëroni ju në dasmë
Lumturinë e Jurendines

E ju, vashes të stolisur
Dridhni vallet të nisur
Me daull e çiftelli

Ngrëni qelqet për dolli
Me fund e helqni këta raki
Për harenë e Jurendines

Deheni burra se na ndodhet
Një ditë ç'ë s'mënd harrohet
Na martohet Jurendina

Qesh, oj mëm, pa lot ndër sy
Se nusja vete në Veneti
E Kostandini është besnik.



NA MARTOHET JURENDINA.mp3

DURENDINA SI SPOSA

Venite, gente per bene
Con doni e allori
Perché si sposa Jurendina.

E voi, donne assennate
Cantate nelle nozze
La buona sorte di Jurendina.

E voi fanciulle abbigliate
Intrecciate la ridda
Con tamburelli e çifteli

Alzate i calici per il brindisi
E bevete a fondo questo raki
Per la gioia di Jurendina.

Ubriacatevi uomini perché è capitato
Un giorno che non si può dimenticare
Si sposa Jurendina

Sorridi, madre, senza lacrime in viso
Perché la sposa va a Venezia
E Costantino è fedele.

UN PO' DI STORIA ...

La maggior parte delle colonie albanesi fu fondata dopo il 1468, anno della morte dell'eroe nazionale Giorgio Castriota Scanderbeg. La storia delle prime migrazioni albanesi verso zone dell'allora Regno di Napoli (di cui Calabria e Sicilia facevano parte), risale al XV secolo.

Le colonie albanesi in Italia e in Grecia

L'immigrazione dei profughi albanesi favorì la politica di ripopolamento nei territori della Puglia e specialmente della Calabria. Nuovi centri albanesi sorsero grazie alla generosità dei signori calabresi che, in compenso di certi servizi offirono terre ai fuggiaschi. La stessa origine hanno le poche colonie albanesi di Sicilia. Le principali colonie albanesi si trovano in provincia di Palermo e sono: Riama degli Albanesi, Palazzolo Adriano e Contessa Entonellina. Il centro più importante è Riama degli Albanesi, oggi ancora sede di una delle due diocesi greco-bizantine e luogo preferito per congressi di portata internazionale.

Colonie albanesi in Grecia

L'emigrazione del popolo albanese in Grecia avvenuta tra il XIV e il XV secolo riconosce le seguenti colonie: Corinto, Larissa, Giannina, Arpa, Naffaktas.



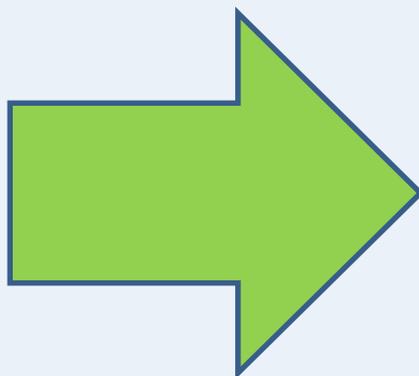
Gli albanesi trovarono nelle nuove terre un ambiente culturale favorevole che permise loro di esprimere un importante e originale contributo di opere e di idee.

Essi fondarono o ripopolarono quasi un centinaio di comunità, la maggior parte delle quali concentrate in Calabria e costituirono colonie di contadini e di soldati, alle quali venne data piena autonomia amministrativa.

NOSTALGIA

DOLORE

RICORDO



**PATRIA PERSA
PER SEMPRE**

La triste, storia di un esilio di rifugiati albanesi (l'Albania di oggi si dice Shqipëria) viene cantata nel celebre brano:

MOJ E BUKURA MORE

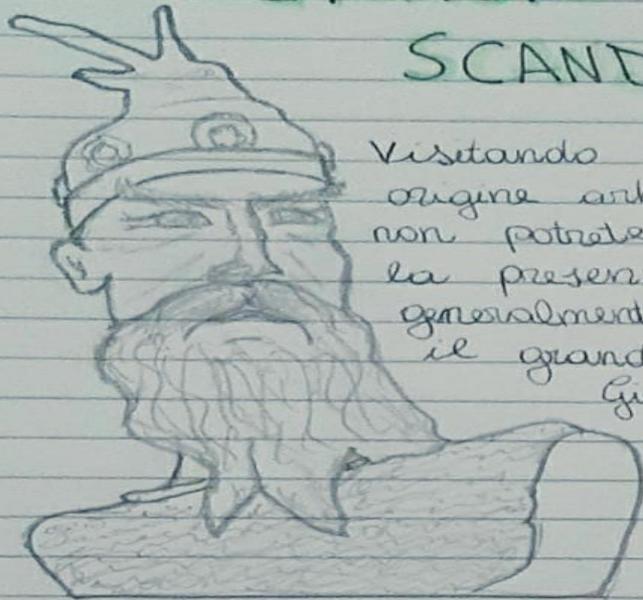


Moj e bukura More.aac

Moj e bukura More
si të lé u më se të pè
Si të lé, si të lé
si të lé e u më se të pé
Atje kam u zotin Tat
atje kam u zonjën Mëmë
atje kam edhe t'im Vëlla
gjithë mbuluar
gjithë mbuluar
gjithë mbuluar nën atë dhe.
Moj e bukura

O bellissima Morea
Come Ti lasciai non ti vidi più
Come Ti lasciai , come ti lasciai
Come Ti lasciai non ti vidi più
Lì ho il mio signor padre
Lì ho la mia signora madre
Lì c'è anche mio fratello
Tutto sepolto
Tutto sepolto
Tutto sepolto in quella terra.
O bellissima Morea

GIORGIO CASTRIOTA SCANDERBEG



Visitando i numerosi paesi di origine arbëreshe presenti in Italia, non potrete fare a meno di notare la presenza di un busto, generalmente in bronzo, che ritrae il grande eroe e condottiero Giorgio Castriota Scanderbeg.

Questa figura è riprodata sempre con un elmo, sul quale ci sono due corna, perché la leggenda narra che durante una battaglia, egli si servì delle corna delle capre, sulle quali mise due torce accese, per far credere ai nemici che essi fossero tutti soldati. I nemici, vedendolo avanzare un numero illimitato di torce, e non avendo capito lo stratagemma delle capre, si ritirarono, concedendo la vittoria all'esercito albanese. L'eroe dopo aver a lungo lottato contro i turchi, morì nel 1468 (all'età di 63 anni) e fu allora che i turchi invasero definitivamente l'Albania e iniziò l'esodo degli arbëreshe verso l'Italia.

TRADIZIONI - USI E COSTUMI

Le vallje

Secondo la tradizione queste feste sono state stabilite per rievocare una grande vittoria riportata da Giorgio Castriota Skanderberg contro gli invasori Turchi, proprio nell'imminenza della Pasqua.

La "vallja" consiste in una danza popolare, formata da giovani vestiti in costume tradizionale arbëresh, che tenendosi a catena per mezzo di fazzoletti e guidati all'estremità da due figure particolari, chiamati "flamurtarë" (portabandiera), si snodano per le vie del paese eseguendo canti epici, rapsodie tradizionali, canti augurali o di sdegno per lo più improvvisati.



Le vallje



**La vallja si svolgeva anticamente in quasi tutti i paesi arbëreshë il pomeriggio della domenica di Pasqua, il lunedì e il martedì successivi.
Attualmente ha luogo principalmente a Civita e in poche altre comunità.**

Il costume delle donne arbëreshe

Nelle comunità albanofone della Calabria si ha una notevole varietà di costumi tradizionali che, seppure diversi da paese a paese, hanno dei tratti di omogeneità non riscontrabili in altre parti della regione. Di questi si interessò un gran numero di viaggiatori, scrittori e artisti che lasciarono tracce indelebili ai fini della ricostruzione di una storia di questi costumi.

Il costume che le donne arbëreshe hanno indossato fino agli anni '60 e che, in alcuni casi eccezionali continuano ad indossare ancora oggi, è la parte più appariscente, oltre alla lingua materna (l'arbërisht) e al rito bizantino, della diversità culturale degli italo-albanesi (arbëreshë).

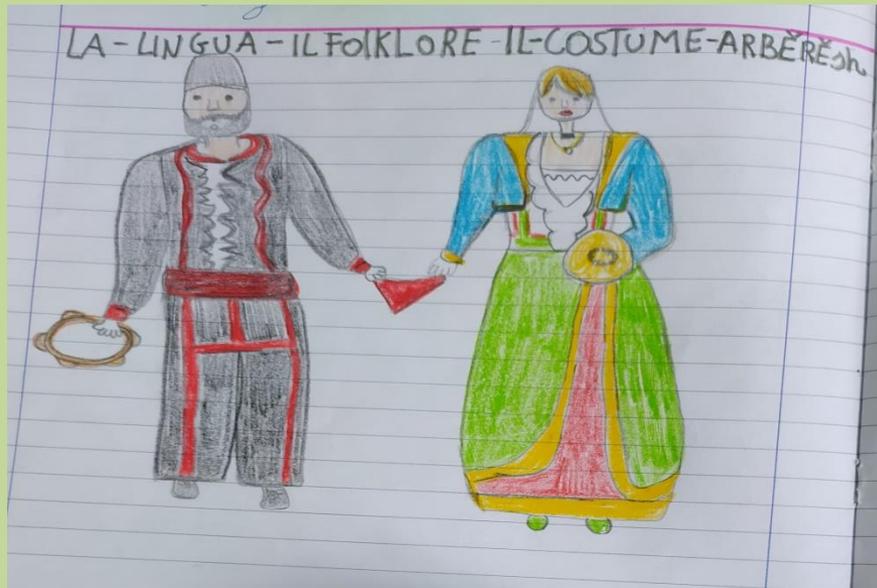
Lungro (Ungra) e gli altri centri vicini albanofoni, Acquaformosa (Firmosa), Firmo (Ferma) e Spezzano Albanese (Spixana), possiedono in comune uno dei costumi tra i più caratteristici dell'intera area dell'Arbëria: bello, sfarzoso, regale, dalle preziose stoffe di raso intessuto con filo d'oro zecchino e d'argento, con i ricami orientaleggianti che ricoprono il corpetto e con il pregevole corredo di monili d'oro antico. Il costume maschile ha avuto vita breve, perché l'albanese d'Albania una volta venuto in Italia lo sostituì, per ragioni di comodità, con quello dei montanari calabresi. Il vestito originario era composto da calzoni di lana bianca, da un giubbotto anch'esso di lana, da una camicia bianca e da ghette che andavano fino al ginocchio. In testa portavano il caratteristico cappello, e alla vita una cintola per infilare le armi.



Il costume arbëresh «Llambadhör» di Spezzano Albanese (Spixana)



Il «vestito di gala» era indossato dalle donne nel giorno del loro matrimonio, e poi solo in occasioni particolari.



La religione in Arbëria

Partiamo dalla storia...

La chiesa ortodossa, che insieme a quella cattolica e protestante sono dette chiese “sorelle”, è una delle manifestazioni più importanti del Cristianesimo; quella cattolica, attualmente fa riferimento a Papa Francesco e quella ortodossa ha come riferimento il patriarca Michele I Cerulario .

L'Ortodossia

Il termine ortodosso, significa
«**Retta Dottrina**»

ALCUNE DIFFERENZE IN SINTESI

- Le differenze tra cattolicesimo e ortodossia risultano essere sottili, ma comunque non rappresentano poca cosa:

I SETTE SECRAMENTI

- **Battesimo:** è valido solo per triplice immersione. La formula non dice: "Io ti battezzo", ma: "Tu sei battezzato" (la formula è passiva anche nella confessione, in quanto il sacerdote si deve sentire semplice "strumento di Dio").
- **Confessione:** i preti sono visti come padri spirituali (terapia dell'amicizia)
- **Comunione:** la fanno fare anche ai bambini piccoli. L'ostia può essere somministrata solo da un prete ortodosso. Viene offerta con pane fermentato e vino rosso
- **Cresima:** la può celebrare anche un prete
- **Matrimonio:** indossano una corona che simboleggia quella indossata da Gesù
- **Estrema unzione:** la danno anche a chi soffre
- **Ordine:** i preti si possono sposare e la chiamano tonsura monastica

LA VERGINE MARIA: gli ortodossi negano il dogma dell'Immacolata Concezione, affermando che la Vergine sarebbe stata concepita con il peccato originale, ma che poi sarebbe stata purificata al momento del concepimento del Verbo Incarnato.

IL CULTO

Gli ortodossi hanno gli stessi sacramenti dei cattolici.

Il rito del Battesimo prevede la triplice immersione.

I preti ortodossi, "Pope", possono essere anche sposati, a differenza dei vescovi e dei monaci.

Le chiese ortodosse russa e serba seguono il calendario giuliano e celebrano il Natale il 7 gennaio, e la Pasqua la domenica successiva alla Pasqua cattolica.



Il matrimonio e i suoi riti

Il Fidanzamento

Appena la sposa lascia il braccio del padre per prendere quello dello sposo, il pope o parroco ortodosso, li raggiunge sulla porta della chiesa e dà inizio alla prima parte del rito: il Fidanzamento. Allo sposo, sulla destra, e alla sposa, il pope consegna i ~~ce~~ ceri accesi e li incensa. Dietro la coppia seguono i cinque compari. Dalla porta fino all'altare comincia l'ingresso nella vita matrimoniale, lungo un tappeto che rappresenta il luogo comune di vita e dimora familiare. Gli sposi si scambiano dunque la promessa di fedeltà, fiducia e responsabilità reciproca: il prete mette l'anello al dito anulare della mano destra degli sposi, secondo l'antica tradizione cristiana ed ebraica. Gli anelli, appena messi al dito degli sposi, sono scambiati per tre volte da ogni singolo testimone. Mentre avviene questo ~~di~~ intreccio di mani e fiducia, la nuova coppia recita per almeno tre volte la formula del fidanzamento.

L'incoronazione

Dopo lo scambio della promessa di fedeltà, comincia il matrimonio vero e proprio, che nel rito greco-ortodosso si chiama "Incoronazione", perché momento in cui gli sposi diventano "corona" l'uno dell'altra.

Gli sposi si sentono prendere dal pope quelle stesse mani e vengono legate in un nastro. Sempre l'officiante prende le corone dall'altare e le pone sul capo degli sposi; in seguito ciascun testimone le scambia per tre volte da un capo all'altro.



Conclusione del matrimonio: «bere vino e rompere il bicchiere»

Nell'ampio concetto di "condivisione" rientra anche il rito nuziale: il prete fa bere per tre volte del vino in un calice comune, a voler confermare i propositi di concordia e condivisione totale. La presenza del vino nel rito nuziale religioso vuole ricordare la partecipazione di Gesù Cristo alle nozze di Cana. Gli sposi bevono la divina bevanda dall'unico calice; il prete in seguito lo lancia con forza in terra e il bicchiere si rompe. L'unione degli sposi è ora completa. Nell'ultimo atto, il prete guida gli sposi e i testimoni in una processione che li vede, tutti legati, girare per tre volte intorno all'altare, quasi a voler iniziare il lungo viaggio della vita insieme.

Il tipico dolce nuziale: « MUSTACUALLI »

I Mustaccidi sono dolci tipici di Spessano Albanese (la pronuncia è "MUSTAZIUALI") a base di farina, miele e mosto di uva modellati a mano dagli artigiani locali, che conferiscono loro forme diverse.

Piccoli capolavori in principio preparati solo per i matrimoni. La presenza "del mustazzuali" sulla tavola nuziale accompagnava la gara della "zittura". Gli sposi avevano il proprio gruppo: le donne con la sposa e gli uomini con lo sposo. Di solito, con qualche espediente, il dolce si spartiva dalla parte della sposa. Il premio finale consisteva nell'aver il pieno dominio nella casa coniugale, tutto, ovviamente, in maniera scherzosa.

Il mustaccido matrimoniale ha delle forme e disegni precisi che, naturalmente, lo rappresentano. Per i matrimoni si usano le colombe, i cuori, l'urta e le cornucopie per esempio per la prosperità.

Oggi, questa usanza si è molto più diffusa anche per altri tipi eventi.



Ricetta del Mostacciolo

Mescolare insieme un chilo di miele ed un chilo e mezzo di farina, poi posizionare 3 tuorli e la cannella.

Si deve ottenere una pasta omogenea e liscia a cui dare una forma.

L'impasto va posto in una teglia da infornare a 180 gradi per un'ora. Il dolce dovrà essere ambrato e molto duro; lasciato a riposo un po' di giorni si ammorbidisce. La decorazione si effettua con una glassa particolare composta da albume e un chilo di zucchero. E qualche goccia di limone. Si aggiungono in seguito confetti di varie dimensioni.

RECIPE OF THE "MUSTACUALLI"

Mix together one kilo of honey and one and a half kilos of flour, then add the yolks of three eggs and the cinnamon.

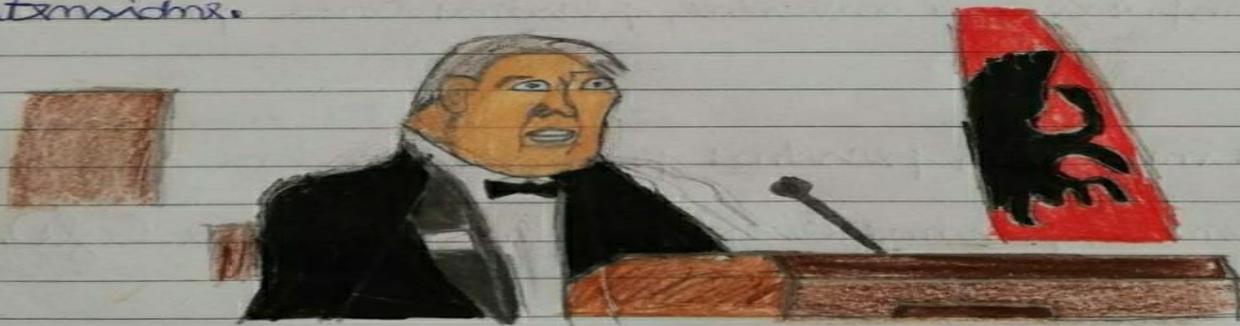
The dough must be uniform and smooth and easily made into the desired shape.

The dough should be placed on a baking tray and baked in the oven for one hour at a temperature of 100° until hard and golden brown. The cake should be left for a few days ~~to~~ to soften. The cake should be decorated with a special frosting made with the whites of the eggs and one kilo of sugar. Add a few drops of the lemon juice. Finally decorate with different sized sugared almonds.

Personalità illustri arbëreshe

Il medico Ferid Murad, premio Nobel
per la medicina

Ferid Murad nasce negli Stati Uniti nel 1936 da genitori albanesi emigranti. Dopo una brillante carriera universitaria alla Columbia University si laurea prima in chimica e poi in farmaceutica. Nel 1998 vince il Premio Nobel per la medicina. I suoi studi sono stati utili per le indicazioni di farmaci utilizzati comunemente per trattare l'ipertensione.



Ferid Murad

Madre Teresa di Calcutta

Madre Teresa nasce a Skopje nel 1910. È stata una religiosa albanese di fede cattolica, fondatrice della congregazione religiosa delle Missionarie della Carità.

Viene premiata dalla FAO (Premio Leres Medal) per il contributo allo sviluppo sociale nel 1975.

Ottiene il Premio Nobel per la pace nel 1979; quella sera ha tradizionale e sfarzosa cena di gala non ha budget per espresso desiderio di Madre Teresa, la quale suggerisce di dare ai poveri la somma prevista per il banchetto. Viene proclamata prima beata nel 2003 da Papa Giovanni Paolo II e poi santa nel 2016 da Papa Francesco.



U.D.A. ED. CIVICA

1° Quadrimestre

A.S. 2020 - 2021

Classi quinte - Scuola Primaria

I.C. Rita Levi Montalcini